

Isacem: custode di una memoria viva

di Paolo Trionfini*

L'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI fu fondato nel dicembre 1977 dalla Presidenza nazionale dell'associazione. L'intitolazione al papa, un dono in occasione del genetliaco – come si sottolineò enfaticamente – per i suoi ottant'anni, costituì un'originale intuizione, rimarcata anche da *La Civiltà cattolica* che vi dedicò un apposito spazio nella rubrica "Cronaca contemporanea", per manifestare l'attaccamento alla memoria storica del laicato associato che contraddistingueva l'antico assistente Giovanni Battista Montini.

Il regalo simbolico, d'altra parte, costituiva un impegno pubblico assunto per raccogliere, conservare, ordinare e rendere disponibile per la ricerca storica il materiale documentario relativo all'Azione cattolica italiana, a enti e personalità a essa legate, ma anche al movimento cattolico nel suo complesso.

La memoria associativa

In questa prospettiva, all'Istituto (www.isacem.it) furono conferiti i fondi archivistici della Presidenza generale, delle presidenze dei rami (Giac, Gf, Uomini e Donne), dei movimenti dell'Ac (Movimento maestri), delle "opere" da essa promosse (Cniop e Cenac), per poi arrivare a custodire l'archivio di deposito delle carte della Presidenza nazionale, che periodicamente vengono ancora versate.

Contestualmente fu depositata la corporata documentazione della Fuci e del Movimento laureati.

Nel tempo, l'Isacem ha ricevuto in donazione anche numerosi fondi di personalità significative dell'associazione e del mondo cattolico, come



Armida Barelli, Luigi Gedda, Carlo Carretto, Alfredo Maria Cavagnà, Giuseppe Pizzardo, Vera Paronetto, Ivo Murgia, Agostino Ferrari Toniolo, Emilio Guano, Antonio Zama. I lasciti suggeriscono una chiave di accesso per penetrare nella storia dell'Azione cattolica, che si è intrecciata inestricabilmente con i vissuti personali, secondo una feconda linea di sviluppo che ha intessuto la vicenda di questi centocinquanta anni. Più recentemente l'Istituto, attraverso specifiche convenzioni stipulate con gli enti proprietari, ha accolto gli archivi del Centro sportivo italiano, l'Associazione teologica italiana, la Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, arrivando a comprendere oltre 1.200 metri lineari di carte d'archivio.

Volumi e riviste

Alla documentazione archivistica si è affiancato fin dalla fondazione un ricchissimo patrimonio bibliografico ed emerografico, costituito dalle biblioteche degli organismi e soprattutto dai periodici promossi da tutte le realtà della "famiglia" associativa, che ne mostrano tangibilmente il ruolo pubblico eser-

L'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, ha compiuto quarant'anni. La sua attività sostiene e si inserisce nel cammino celebrativo dei 150 anni dell'associazione. Un patrimonio culturale che comprende migliaia di carte d'archivio, libri, riviste, fotografie, pellicole, distintivi e tessere

citato nella vita del paese. Il materiale posseduto si è notevolmente accresciuto nel 2012 attraverso l'acquisizione della Biblioteca centrale della Cisl, che rappresenta un *unicum* per studiare la storia delle organizzazioni del lavoro anche a livello internazionale. Nell'insieme, il patrimonio posseduto, per continuare a dare dei numeri, è arrivato ad ammontare a 65.000 volumi e 1.600 testate.

L'Archivio dell'Istituto è stato dichiarato «di notevole interesse storico» dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 1992, con successive integrazioni nel 2004, 2011, 2017, anno in cui la Biblioteca è stata riconosciuta di «eccezionale interesse culturale».

Foto, tessere, manifesti

Non meno preziosi sono i materiali di altro genere come pellicole, fotografie, manifesti, tessere e distintivi dell'Azione cattolica e di altre espressioni del cattolicesimo organizzato, che vengono consultati con crescente interesse. In particolare, la cineteca, anche grazie alla collaborazione a un progetto dell'Università degli studi di Milano, alla quale se ne è aggiunta una con la Filmoteca Vaticana, è oggetto di attenzione in tutto il mondo. Una parte della produzione di questo genere documentario è servita per la realizzazione del documentario *L'Azione cattolica: una storia che continua*, andato

in onda su Rai Storia, mentre per i simboli di identificazione va segnalata la mostra «*Farsi riconoscere ovunque*», allestita in occasione dell'apertura delle celebrazioni del 150° della fondazione dell'associazione lo scorso aprile, nella quale sono stati esposti i materiali presentati nell'apprezzato volume dallo stesso titolo.

Ricerca e divulgazione

L'attività dell'Isacem, infatti, si articola anche attraverso la promozione di ricerche e l'organizzazione di seminari e convegni a livello locale e nazionale, i cui risultati confluiscono nella pubblicazione in specifiche collane ospitate dall'Editrice Ave, che sono arrivate a contare 66 titoli, ai quali si debbono aggiungere altre collaborazioni editoriali.

Il vasto patrimonio consente di soddisfare in media oltre quattrocento richieste all'anno, fra studenti che svolgono la tesi di laurea, docenti universitari o studiosi interessati che vengono in Istituto per approfondire le loro ricerche. La mole di lavoro si amplia a ritmi crescenti in quest'ultimo periodo di celebrazioni con le istanze particolari che provengono dalle associazioni diocesane e parrocchiali, per qualificare momenti formativi e iniziative culturali o per ricostruire la storia associativa.

Il complesso di attività descritto, di cui si dà ampiamente conto nel sito web (www.isacem.it), solleva inevitabilmente la domanda sul significato profondo che le racchiude. In questo momento, in cui si fa memoria dei centocinquanta anni della vita dell'associazione, la risposta può venire dalle parole conclusive spese da Alberto Monticone, che è stato l'artefice dell'implementazione dell'Istituto, a cui ha dedicato anche molta passione, nel chiudere un riuscito convegno di qualche anno fa: «Credo che la storia e le storie di cui ci occupiamo siano particolarmente adatte a far crescere le persone, che poi in maniera originale potranno essere protagoniste di altre tappe anche in forme inedite dell'Azione cattolica. Così la storia diventa anche speranza».

**direttore Isacem*

Sotto: raduno internazionale della Gioventù cattolica nel 1951 (foto: Archivio Isacem-Istituto Paolo VI).
Nell'altra pagina: l'ambiente di lavoro dell'Isacem a disposizione degli studiosi

